

La Lettera dello ZIO

*Forse il racconto
non è molto natalizio
ma è sorprendente,
un pizzico filatelico e
anche piuttosto
istruttivo in quanto
alla conservazione
delle lettere*

di **Carlo Sopracordevole**

La cerimonia funebre si era ormai conclusa e i partecipanti si stavano avviando mestamente verso l'uscita del cimitero. Renzo aveva salutato e ringraziato tutti e poi si era trattenuto per qualche minuto ancora davanti al tumulo che ricopriva la bara dello zio.

Zio Sergio. Era il più giovane dei fratelli di suo padre ed era quindi mancato parecchi anni dopo gli altri due. A zio Sergio, single inossidabile per tutta la vita, lui era particolarmente affezionato e aveva avvertito molto il dolore per la perdita. S'incamminò lungo i vialetti ghiaiosi del cimitero e volle cogliere l'occasione per fare visita alle tombe dei genitori. Si fermò a lungo davanti a quella della mamma Elisabetta, cui aveva voluto un gran bene; assai meno a quella del padre, dal quale non aveva mai ricevuto grande affetto e anzi, spesso, era stato apostrofato irosamente e rimproverato per colpe marginali o inesistenti. Da bambino lo aveva temuto e persino detestato. Osservando la foto sulla lapide, non poteva fare a meno di ricordare le ire del genitore per piccole mancanze che non riusciva a spiegarsi neppure dopo tanti anni se non interpretandole con un atteggiamento nevrotico dell'uomo che dimostrava ostilità anche contro il fratello minore, uno che non voleva avere mai fra i piedi. Uscì masticando un po' amaro e meditando sull'ingiustizia di certi comportamenti umani che condizionano la vita a chi deve convivere con i loro artefici.

Guardò l'ora e si rese conto come fosse ancora presto. Era sabato e così, uscito dal cimitero, volle distogliere i pensieri che lo avevano accompagnato e si diresse verso un mercatino di cian-

frusaglie che si teneva in tutti i fine settimana. Renzo era un collezionista di oggetti cartacei della posta: francobolli, interi postali, documenti vari, e sovente frequentava i mercatini di antiquariato nella speranza di trovare qualche pezzo interessante.

Sbirciò un pacchetto di lettere ma non trovò nulla che gli confacesse o lo stimolasse a proseguire la ricerca. Si rese conto di aver poca voglia di guardare. Proprio quelle vecchie lettere però gli ricordarono che sarebbe stato

opportuno approfittare del tempo disponibile per recarsi nella casa dello zio per cercare di liberarla: della mobilia anzitutto, e poi di tutto il resto.

La trovò piena di carte, di ogni genere, soprattutto manoscritti e corrispondenza, una cosa piuttosto prevedibile dato che lo zio aveva praticato attività giornalistica e svolto mansioni che lo portavano spesso fuori città e anche all'estero. Il primo impulso, però, fu di prendere tutto l'insieme cartaceo e buttarlo via così come stava ma il rispetto per il parente scomparso gli suggerì di raccogliere lettere e appunti e di stiparli intanto in alcuni scatoloni. In fondo, valutando meglio, la quantità non sembrava eccessiva e avrebbe potuto parcheggiarli nel magazzino della sua abitazione, almeno per qualche tempo. In seguito, con maggiore tranquillità, avrebbe fatto una cernita.

Nel suo complesso, l'operazione si protrasse più del previsto ma alla fine riuscì a compierla in un tempo ragionevole e lasciare la casa vuota ai proprietari che ne avevano chiesto uno sgombero sollecito.

Tuttavia trascorse circa un anno prima che Sergio si decidesse a riprendere in mano le cose dello zio. Gli impegni personali, uniti a una certa indolenza e alla scarsa attrazione per quel compito, lo fecero ritardare. Se non fosse stato che doveva trovare nuovo spazio in magazzino per altri oggetti, chissà quando si sarebbe deciso.

Si mise quindi a spulciare quell'accumulo di carte. Era ben consapevole che francobolli non ne avrebbe trovati perché già in passato aveva "saccheggiato" lui stesso le buste indirizzate allo zio. Semmai, c'era qualche intero postale ma tutte cose di poco conto e



Auguri
da tutta la redazione
e i collaboratori de
l'Arte del Francobollo

nessun pregio postale. Scorreva con la vista i contenuti e ciò che gli pareva degno di nota e di conservazione lo metteva in una scatola; in un'altra più grande tutto ciò che riteneva potesse finire fra i rifiuti.

Procedette di buona lena per un paio d'ore ma poi rallentò per l'affaticamento, soprattutto mentale, che dava un impegno di quel genere. Decise di terminare un gruppo di lettere, in genere tutte prive di busta; non c'era nulla da conservare e le collocò quasi tutte fra il materiale per il recupero cartaceo.

Rimase un po' incuriosito invece quando gli venne in mano una busta su cui stava scritta una sola parola: ETTA, che conteneva un'altra busta più piccola, stavolta completa di francobollo e provvista di testo incluso. Sembrava che fosse stata messa là per salvarla dal guazzabuglio del resto delle carte.

E subito gli cadde l'occhio sull'indirizzo che riportava una grafia che gli pareva familiare. Non c'erano indicazioni del mittente mentre il destinatario era lo zio e l'indirizzo lo segnalava presso un albergo in un'altra città, uno di quei posti in cui soggiornava abitualmente nelle trasferte di lavoro. A sinistra in alto, due brevi righe manoscritte avvisavano che la lettera era da considerare "Riservata - Personale". La busta era aperta e quindi, non senza una certa curiosità, ne estrasse agevolmente il foglio contenuto, vergato a mano. Già dalle prime righe si rese conto che non poteva che trattarsi della scrittura di sua madre che, tra l'altro, terminava firmandosi Etta, il diminutivo che veniva spesso utilizzato in casa.

Gli occhi di Renzo scorsero veloci il testo e lo misero in condizione di apprendere che si riferiva ad un incontro avvenuto pochi giorni prima.

Attraverso frasi e concetti espressi con gentilezza ma con decisione, la donna scriveva che avrebbe dovuto essere l'ultimo. Non se la sentiva più di continuare una relazione che la metteva in grande difficoltà con la sua coscienza per i rimorsi che le venivano dai tradimenti al marito, specie in quel

periodo in cui si approfittava della sua degenza in ospedale. Temeva inoltre che il rapporto portasse a conseguenze non auspicabili che avrebbero potuto recare sconvolgimenti nella loro vita.



Se ne facesse una ragione e quindi, una volta ritornato in città, lei non avrebbe più voluto avere rapporti con lui, se non di tipo strettamente parentale.

Affermare che Sergio fosse rimasto stupito dalla rivelazione è dir poco. Scoprire che la mamma aveva avuto una relazione intima con il fratello del padre, lo sconcertava e lo addolorava. Lo zio era un uomo che fin da quando lui era piccolissimo, e diversamente dal genitore, gli aveva sempre dimostrato grande affetto e colmato di regali, offrendogli sostegno e incoraggiamenti quando si era affacciato al non facile mondo del lavoro. Soprattutto gli era stato vicino durante le cure d'una malattia di tipo ereditario di cui il caso volle che entrambi avessero sofferto: un problema di famiglia che prendeva soltanto alcuni membri. Suo padre, per esempio, ne era rimasto esente.

Pensò che avrebbe preferito non ritrovarla quella lettera e continuare ad ignorare quello spiacevole particolare, ma ormai era fatta.

Superato in parte lo stupore e preso atto di quell'accadimento ormai lontano, Renzo si chiese a quale epoca poteva essere avvenuto il rapporto madre-zio, ma la lettera non recava date. Solo che lui, facendosi forte della conoscenza dei francobolli e dei loro usi, pensava di essere in grado di risalirvi attraverso l'osservazione del bollo postale apposto sulla busta. Quello, tuttavia, era malamente visibile; si notavano bene solo il giorno e il mese, 12 luglio, ma l'anno non si riusciva a interpretarlo; l'inconveniente non scoraggiò Renzo che ritenne di risalire all'anno osservando l'affrancatura, costituita da una coppia di 15 lire commemorativi della Gior-

nata del francobollo 1959. Allora non esisteva la validità permanente e i francobolli celebrativi restavano in corso per periodi piuttosto brevi. Controllato un catalogo e visto che tale valore era uscito a fine 1959 con validità postale che cessava a fine dicembre del 1960, ecco che l'anno d'impiego appariva incontestabile: la lettera era stata affidata alle poste nel luglio 1960. Per giunta, proprio dal giorno 1° luglio, si era verificato un aumento delle tariffe postali che portavano il costo di una lettera a 30 lire dalle 25 precedenti. Tutto quadrava; non potevano esserci incertezze.

Renzo fu soddisfatto e si sentì compiaciuto da quella piccola ma significativa ricostruzione.

Piccola? Una folgorazione! Gocce di sudore gli imperlarono la fronte. Un calcolo fulmineo e un dubbio terribile gli si insinuò nella mente, un dubbio che si andava tramutando in certezza sconvolgente e che metteva nuova luce in molte cose della sua vita.

Lui era nato nel mese di aprile del 1961!



Consulente Filatelico
Perito del Tribunale di Roma

**SIAMO IN GRADO
DI FORNIRE TUTTE
LE NUOVE EMISSIONI
PRESENTI (E NON)
IN QUESTA RIVISTA**

**SERVIZIO NOVITA'
MONDIALE SPECIALIZZATO
ANCHE PER TEMATICHE**

Via Bellinzona 18/20 - 00198 ROMA
tel. 06 85355302 - fax - 06 96035690
www.ipoligrafi.it - info@ipoligrafi.it
ipoligrafi@gmail.com

VISITA IL NEGOZIO
I POLIGRAFI SU
DEL CAMPE.NET